

## L'intervento salvifico di Iside

L'apparizione della dea salvatrice introduce la soluzione misticheggiante del racconto di Lucio. La dea è la sincretismo di tante divinità che hanno nomi e culti diversi in località varie, ma si presenta come la più antica di tutte, l'Iside egizia. La sua immagine è nitidissima, ricca e completa di ogni particolare, più vicina all'esercitazione retorica della descrizione di un'opera d'arte viva che a una sfumata visione onirica, come già nelle *Metamorfosi* di Ovidio un'analogha apparizione di Iside (9, 684 sgg.). Apuleio nel sogno non rinuncia a far sfoggio delle sue straordinarie capacità descrittive.

**3 (1)** Mentre mi consumavo in preghiere e lamenti, di nuovo il sonno mi colse in quella stessa stanza, diffondendosi su di me. **(2)** Non avevo ancora chiuso gli occhi quand'ecco dal mare emerse, sollevando il volto venerabile anche per gli dei, una forma divina; poi, a poco a poco, emerse tutto il corpo ed ebbi davanti, uscita dalle acque, un'immagine splendente. **(3)** Mi sforzerò di riferirvi la sua meravigliosa figura, se pure la povertà del linguaggio umano mi consentirà di parlarne, oppure il suo stesso divino volere mi darà abbondante eloquenza.

**(4)** La capigliatura ricchissima e leggermente arricciata scendeva mollemente dispersa dal collo divino. Una corona variopinta di fiori le cingeva il capo in cima; a metà sulla fronte splendeva un disco piatto come uno specchio, o piuttosto simile alla luna. **(5)** A destra e a sinistra aveva vipere con la testa alta e con sopra spighe di grano. Una tunica multicolore tessuta in bisso sottile, dove candida e lucente, dove gialla per i fiori di croco, dove fiammeggiante di rosso – ma ciò che più colpiva i miei occhi, un mantello lucente di nero splendore che, girando attorno al suo corpo, passava sotto il fianco destro per risalire alla spalla sinistra, da cui una parte ricadeva in avanti formando un umbone con molteplici pieghe<sup>1</sup>, terminando all'orlo con frange e fluttuando graziosamente.

**4 (1)** Sull'orlo ricamato e nel fondo della stoffa splendevano stelle sparse e al centro una luna piena emanava i suoi raggi fiammanti. Dove correva la curva del mantello, vi aderiva una corona ininterrotta di fiori e frutta. **(2)** Portava cose molto diverse tra loro: nella destra un sistro di bronzo, con la lama stretta, curvata in forma di balteo<sup>2</sup>, attraversata da verghette che, scosse tre volte dal braccio, producevano un suono arguto. **(3)** Dalla sinistra pendeva una barchetta d'oro, le cui anse dalla parte convessa erano sormontate da un serpente con la testa alta e il collo gonfio<sup>3</sup>. I piedi immortali erano coperti da sandali intrecciati con foglie d'alloro, l'albero della vittoria. Con questa imponente bellezza, esalando i felici profumi d'Arabia, si degnò di rivolgermi le sue divine parole:

**5 (1)** “Eccomi qui, Lucio, commossa dalle tue preghiere: io madre della natura, padrona di tutti gli elementi, origine delle generazioni, divinità somma, regina degli Inferi, prima dei celesti, immagine uniforme degli dei e delle dee, io che governo ai miei cenni le luminose altezze del cielo, i soffi salubri del mare, i silenzi desolati dell'oltretomba. La mia divinità unica è venerata dal mondo in forme varie,

**1. formando... con molteplici pieghe:** l'umbone è la borchia al centro dello scudo.

strumenti musicali che venivano agitati durante le preghiere a Iside; il balteo è uno scudo istoriato.

**3. Dalla sinistra... il collo gonfio:** nella mano sinistra Iside tiene un vasetto a forma di barca.

**2. nella destra... di balteo:** i sistri sono

con riti diversi, sotto molti nomi. (2) I Frigi primigeni mi chiamano dea di Pessinunte e madre degli dei<sup>4</sup>; gli autoctoni attici, Minerva cecropia<sup>5</sup>, i Cipri marini, Venere Pafia, i Cretesi armati d'arco, Diana Dictinna<sup>6</sup>, i Siculi trilingui<sup>7</sup> Proserpina Stigia, gli antichi Eleusini, Cerere Attea; (3) altri Giunone, altri Bellona, altri Ecate, altri Ramnusia<sup>8</sup>, e quelli che vengono illuminati dai raggi del sole nascente e da quelli del sole al tramonto, gli Etiopi delle due razze, e gli Egizi famosi per la loro antica dottrina, venerandomi con i riti corretti, mi chiamano col mio vero nome, Iside regina. (4) Sono qui perché ho compassione delle tue disgrazie, sono qui misericordiosa e propizia. Smetti dunque i pianti e i lamenti, scaccia la tristezza. Per la mia provvidenza, splende il giorno della tua salvezza. Presta dunque attenzione scrupolosa ai miei ordini.

(5) Il giorno che nascerà da questa notte mi è stato assegnato da una antichissima religione: è il giorno in cui si calmano le tempeste invernali, si placano i flutti in burrasca e sul mare diventato navigabile i miei sacerdoti mi dedicano una nave nuova e mi offrono le primizie del commercio<sup>9</sup>. Devi attendere questa cerimonia con animo né ansioso né profano.

6 (1) Per mio monito il sacerdote porterà durante la processione nella mano destra una corona di rose appesa al suo sistro. (2) Tu, senza esitazione, fendi la folla e immettiti nel corteo, contando sul mio favore. Dopo esserti piano piano avvicinato al sacerdote, come per baciargli la mano, prendi le rose e uscirai dalla pelle di questa bestia maledetta, che da lungo tempo mi è odiosa<sup>10</sup>. (3) Non devi avere paura né considerare troppo ardua nessuna delle mie disposizioni. Nello stesso momento in cui appaio a te, sto dando nel sonno al mio sacerdote le istruzioni per quanto verrà dopo. (4) Al mio comando, la folla pressata si aprirà davanti a te e nella gioia solenne della festa nessuno si ritrarrà da questo tuo orribile aspetto e nessuno ti incolperà interpretando malignamente la tua metamorfosi.

(5) Ricordati sempre nel profondo del tuo cuore che tutta la tua vita fino all'ultimo respiro mi è dedicata: è ben giusto che tu sia debitore di tutta la tua vita a quella che ti ha reso il beneficio di tornare fra gli uomini. (6) Vivrai dunque felice, vivrai glorioso sotto la mia protezione, e quando si sarà compiuto il corso della tua vita e scenderai agli inferi, anche là nell'emisfero sotterraneo ritroverai me che adesso vedi, splendere nelle tenebre dell'Acheronte e regnare nelle profondità dello Stige e, abitando i campi Elisi, adorerai spesso la mia divinità propizia. (7) E se con l'omaggio assiduo, col culto scrupoloso, con la tenace purezza avrai meritato il mio favore, sappi che a me sola è lecito prolungare il tempo della tua vita oltre i limiti segnati”.

**4. I Frigi primigeni... degli dei:** Cibele, che aveva un centro di culto a Pessinunte, in Galazia.

**5. gli autoctoni... Minerva cecropia:** cioè attica, da Cecrope, mitico re di Atene.

**6. Diana dictinna:** cioè cacciatrice.

**7. i Siculi trilingui:** l'epiteto è dovuto alla triplice dominazione subita dalla Sicilia: punica, greca e romana.

**8. altri Ramnusia:** cioè Nemesi, venerata come la divinità della vendetta, a cui era dedicato un famoso tempio nel demo di Ramnunte, sulla costa nord-orientale dell'Attica.

**9. Il giorno... del commercio:** la festa, detta *navigium Isidis*, si celebrava il 5 marzo per il ritorno della primavera e la ripresa della navigazione, che solitamente rimaneva inattiva da novembre a marzo.

**10. e uscirai... odiosa:** l'asino è odioso per Iside perché simbolo del dio malvagio Seth.